l'Unità / mercoledì 7 ottobre 1970

I tranvieri in sciopero per misure radicali in favore del trasporto pubblico

Cresce la protesta fra i lavoratori

Un'altra giornata a tre Km all'ora

La CdL chiama tutti i lavoratori all'«azione sindacale» - Un largo lavoro di mobilitazione e di sensibilizzazione della cittadinanza - I pendolari protestano sulla Tiburtina, altri cittadini si rifiutano di pagare il biglietto sui bus - Il sindaco: l'ATAC deve rispettare lo Statuto dei diritti dei lavoratori - Domani il Consiglio comunale dibatte il problema del traffico

Gli autoferrotranvieri scenderanno in sciopero, essi per primi, per imporre al Comune immediati e radicali provvedimenti per potenziare il mezzo pubblico e limitare la motorizzazione privata. L'iniziativa di lotta è stata promossa dalle assemblee dei lavoratori promosse dal sindacato CGIL ed è stata annunciata ieri nell'ambito dell'attivo generale svoltosi all'albergo Nuova Europa a Monte Sacro. Stamane si svolgeranno ancora assemblee in tutti i depositi al termine delle quali sarà diffusa l'indicazione precisa delle modalità con cui si svolgerà lo sciopero comunque si verificherà sicuramente la sera della giornata di venerdì.

La decisione è stata presa dalla CGIL dopo una lunga e laboriosa serie di incontri con le altre organizzazioni sindacali che abbandonando la politica unitaria condotta durante le lotte contrattuali non hanno sentito il dovere di prendere posizione di fronte alla gravità della situazione dei trasporti pubblici e più in generale del traffico in città. Con ciò sia CISL che UIL avallano implicitamente ed oggettivamente le scelte antioperaie e antidemocratiche non solo delle aziende ma soprattutto del Comune e del governo. Le due organizzazioni sindacali hanno persino ignorato le rappresaglie antisciopero di venerdì scorso.

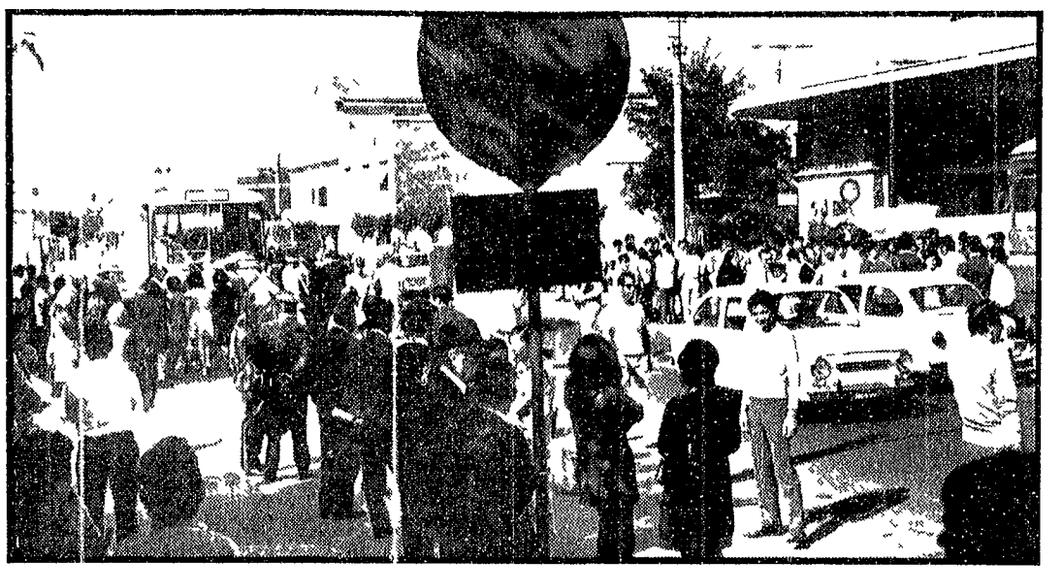
A dimostrare quanto la decisione di scendere in sciopero corrisponda alle reali esigenze dei lavoratori e della cittadinanza come recepisce uno scontento, una collera e una protesta ormai fattesi palesi fra tutti gli utenti stanno gli episodi avvenuti ieri innanzitutto decine e decine di pendolari operai e studenti hanno bloccato nei pressi di Bagni di Tivoli la via Tiburtina per protestare contro il disservizio delle autolinee Romi Tivoli (gestite dalla ATAC) inoltre si sono ancora verificati episodi di passeggeri che si sono rifiutati di pagare il biglietto.

Gli autoferrotranvieri sanno i primi abbiamo detto scendere in sciopero ma non saranno soli. La Camera del Lavoro infatti chiamerà i lavoratori di tutte le categorie alla azione sindacale a tempi brevissimi per modificare radicalmente la attuale situazione del traffico». Nei prossimi giorni la classe operaia romana tutta sarà impegnata in una mobilitazione di massa per giungere a forme di lotta comuni. Nello stesso tempo i tranvieri condurranno una capillare azione di propaganda e di sensibilizzazione di tutta la cittadinanza: si svolgeranno incontri dibattiti e assemblee con gli edili i metalmeccanici i chimici i dipendenti del pubblico impiego ecc. La CdL infine farà affiggere un manifesto con cui spiegando la lotta dei tranvieri chiamerà alla solidarietà e al concreto impegno di tutti i romani.

Le iniziative sono state annunciate dallo stesso segretario della CdL Leo Canullo nel suo intervento all'attivo sindacale dei tranvieri ieri pomeriggio. «Si è raggiunto ormai — ha detto il compagno Canullo — il punto di rottura. La città è sconvolta e paralizzata la stessa conquista delle 40 ore viene vanificata dalle snervanti attese del mezzo pubblico e dai lunghissimi tempi di percorrenza. Per questo la battaglia degli autoferrotranvieri (lo sciopero è la prima risposta valida a tale situazione) si lega indissolubilmente alle esigenze di tutti i lavoratori. Non si tratta quindi di chiedere la pura e semplice solidarietà ma di andare ad un ampio collegamento di massa con l'opinione pubblica e un preciso impegno di mobilitazione che dia luogo a momenti comuni di lotta sulla piattaforma che da tempo i sindacati hanno scelto: priorità al mezzo pubblico attraverso percorsi preferenziali collegamenti organici con la periferia chiusura del centro storico all'auto privata una politica tariffaria tendente ad incentivare il mezzo pubblico una seria politica di ampliamento degli organici e potenziamento del servizio».

Nel suo intervento il compagno Canullo ha fornito alcune indicazioni che saranno discusse nei prossimi giorni. Lo sciopero di venerdì dovrebbe culminare in un corteo e in un comizio con la partecipazione dei rappresentanti di altre categorie sempre venerdì si riunirà il direttivo della CGIL per esaminare la possibilità di indire entro la prossima settimana ad una manifestazione di massa al centro della città protagonista l'intera classe operaia romana.

Dopo aver duramente criticato il grave atteggiamento di rottura della CISL e della UIL il compagno Canullo ha ribadito che l'unità sindacale è una scelta irreversibile per la CGIL. Ma non possiamo rinunciare ad un politica di azione generale di lotta che dobbiamo iniziare per dare una soluzione al drammatico problema dei trasporti. Saranno gli stessi lavoratori a dimostrare il profondo spirito unitario che esiste a livello di base creando all'interno e fuori una situazione tale da [illegible] una situazione di [illegible] che non [illegible] fatto in tempo a fuggire.



Il Comune: ancora palliativi

In via Nazionale sabato senso unico

Mentre la paralisi del traffico si sta avvicinando a passi da gigante il Comune ha annunciato che a partire da sabato prossimo verrà istituito il senso unico di marcia in via Nazionale in via Panisperna e in via Palermo. Nella prima strada verrà istituita la corsia riservata ai mezzi pubblici e ai taxi nel senso di marcia da piazza Magna Napoli a piazza della Repubblica. Per il traffico privato il senso unico avrà nella direzione opposta.

Lasciando stare il traffico Rosato inoltre ha annunciato che entro la fine del mese verrà realizzato il secondo «quadrilatero» che doveva già entrare in funzione nel giugno scorso (percorsi preferenziali in via del Tritone via IV Fontane via Nazionale via Milano e via del Corso nel tratto piazza Colonna piazza Venezia). Infine entro il 10 novembre sarà perfezionata la disciplina delle corsie riservate sulla via del Corso da piazza Colonna a piazza del Popolo in seguito all'attuazione dell'innocuo preferenziale Prati-Flaminio.

Si tratta di provvedimenti parziali che finiranno per creare ancora più disagi tra i cittadini. A questo punto non servono più palliativi: bisogna chiudere il centro storico al traffico privato realizzare veri e propri «metropolitane di superficie» (sistemi di percorsi riservati che colleghino periferia a periferia) potenziare il mezzo pubblico anche riducendo le tariffe.

« Il Tempo » e il traffico

La colpa è dei libri

Ieri non avevamo capito che sotto questa storia del traffico doveva essere qualcosa. In verità crederemo che ci fosse lo zampino della Giunta tutto che il Messaggero notoriamente dedito agli interessi e ai problemi della cittadinanza a costa a non parlare proprio del caos della paralisi delle corse Atac in meno e così via. Invece no: spara e dovevo ammettere ma quelli del Tempo con rara intuito hanno saputo cogliere l'essenza della questione. In crisi il traffico per i libri scolastici hanno titolato spiegando che i romani colti da inclemenza e collettiva smania di accaparramento hanno preso d'assalto le librerie bloccando così la città. Tuttavia al legge! È un fatto positivo dicono a piazza Colonna vuol dire che sti ragazzi vogliono studiare.

Accidenti! ma dove li scova Angiolillo ai cervelli così quanto paga per soffiarli al Pentagono. Mah speriamo comunque che ogni qualvolta i romani non si riescano in centro per fare scorta di lumache in vista della festa di San Giovanni o peggio che migliaia di disoccupati si precipitino a piazza Colonna fingendo stati demenziali simulando balbuzie e arteriosclerosi galoppante vantando certificati di inoccupabilità per essere assunti da Angiolillo. Purtroppo non c'è speranza i vanghi per ora sono al completo.

NELLA FOTO DEL TITOLO i pullman bloccati dai pendolari nei pressi di Bagni di Tivoli

Ieri sera in un seminterrato di via Galeazzo Alessi a Torpignattara

A 24 ANNI SI UCCIDE PERCHÈ SENZA LAVORO

Il giovane si è impiccato mentre era solo in casa — Ha lasciato un biglietto alla madre: « Non resisto più a fare questa vita... » — Doveva partecipare ad un concorso per un posto da usciere alla Galleria d'Arte Moderna

Un giovane si è ucciso ieri [illegible] non sopportava più [illegible] senza lavoro per [illegible] sforzi [illegible] per trovare una occupazione [illegible]. Approfittando di un momento in cui si è trovato solo [illegible] si è impiccato [illegible] della camera da letto. La tragedia è stata scoperta dalla madre quando dopo pochi minuti è rientrata in casa. In un biglietto con poche righe vergate in fretta il giovane spiegava i motivi del suo gesto disperato e chiedeva perdono ai suoi cari.

Protagonista della drammatica vicenda è stato Alberico Martorana. Abita con i suoi genitori in un modesto appartamento di via Galeazzo Alessi 83 in un seminterrato a Torpignattara. Il padre Carlo impiegato alla Pubblica istruzione gli è morto circa dodici anni fa lasciandolo con la madre e il fratello Bruno di 19 anni che lavora come manovale ed altri sei figli che nel frattempo si sono sposati e vivono nello stesso quartiere. La famiglia tira avanti molto modestamente ma non mancava l'essenziale: i soldi in casa li portavano i fratello Bruno e la madre Elisa Mengoni. Alberico anni che lavora alle dipendenze della Galleria di arte moderna a Valle Giulia. Una situazione umiliante per Alberico insopportabile che col passare degli anni aveva lasciato una piaga profonda. Da quando era tornato dal servizio militare aveva tentato di tutto aveva provato a cercare qualsiasi lavoro ma non aveva mai trovato nulla di concreto di stabile. Grazie all'interessamento della madre fra pochi giorni avrebbe potuto partecipare ad un concorso per un posto di usciere alla Galleria d'arte moderna ma evidentemente il giovane non riponeva molte speranze.

Pare proprio gli si era quasi creato un complesso di inferiorità che si manifestava in mille iniziative che il giovane prendeva per cercare almeno di rendersi utile in famiglia. *Quando tornava a casa* — racconta ora la madre in lacrime — *trovava sempre la tavola apparecchiata ed altri piccoli lavori già fatti. Si arrangiava anche a cucinare. Non voleva pesare su di noi. Ma chi poteva pensare che eravamo alla vigilia della tragedia?* Nulla non lasciava presagire quanto sarebbe avvenuto. Del tutto normali pochi i rapporti con la fidanzata. Così anche ieri sera era uscito per fare due passi e era tornato nel bar vicino casa con il fratello a fare le solite due chiacchiere. Sembrava sereno e raccontava poi suo cognato era una maschera che nascondeva il dolore che lo consumava dentro.

Verso le 20 Alberico era tornato a casa ma non vi trovò la madre. Un attimo dopo era da una amica Giovanna Novelli che abitava lì stesso casa sullo stesso pianerottolo. Il giovane ha bussato alla porta e ha chiesto della madre. Ha detto: *Ci sarà mamma qualche* [illegible] la porta [illegible] ha aperto [illegible] Alberico [illegible] ha [illegible] Poi [illegible] Poi [illegible] Alberico [illegible] Poi [illegible] Alberico [illegible] Poi [illegible] Alberico